

Il Grande Albero

Voi li riconoscerete dai loro frutti – Matteo 7:20

settembre/ottobre 2008 - volume 9 numero 5

I MIRACOLI NEL MONDO CONTEMPORANEO

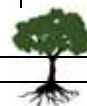
Oggi, la manifestazione di un (presunto) miracolo sembra seguire una "procedura" mai apparsa nelle cronache bibliche: le lacrime di una statua, così come accadde qualche anno fa a Civitavecchia o la visione del presunto volto di Gesù, ma più frequentemente della presunta Madonna, che chiede inesorabilmente l'edificazione di un santuario, oppure la produzione di stimmate in qualche parte del corpo - meglio se sono mani - di un religioso o di un mistico. Nel mondo di origine latina, tale prassi sembra essere tradizionalmente consolidata e convalidante in sé, senza richiedere il confronto con il testo Sacro, sebbene lo stesso fenomeno venga "vagliato" dalle gerarchie ecclesiastiche, il cui parere è "politicamente" conforme alla posizione popolare. Il caso di Civitavecchia ne è un esempio.

Si sosteneva che la Madonnina piangesse sangue: subito iniziarono i pellegrinaggi nel giardino privato del proprietario della statua. Nel frattempo, per una serie di motivi che esulano dall'argomento, le autorità giudiziarie ne disposero l'esame del DNA. Le analisi stabilirono che il sangue, umano, apparteneva ad un individuo di sesso maschile!! Quale fu la

reazione del Vescovo cattolico di Civitavecchia? Affermò che il sangue non poteva che essere quello di Gesù!!! Le autorità ecclesiastiche scelsero di salvaguardare il proprio pregiudizio a danno della verità. Un santuario della Madonna a Civitavecchia avrebbe costituito un ritorno economico e di immagine non indifferente, tanto da risollevarla dalla crisi socio-economica e portuale in cui era caduta: anche il sindaco era favorevole all'ipotesi del Vescovo (Atti 19: 24-25).

E che dire del presunto miracolo del sangue di S. Gennaro? Addirittura, durante le fasi iniziali del suo pontificato, Woytila depennò dal calendario il patrono di Napoli, perché figura leggendaria: come andò a finire? Ancora oggi, gran parte dei napoletani attendono il segno di S. Gennaro e, nonostante che le rare e superficiali analisi chimico-fisiche autorizzate, non confermino affatto la natura ematica del particolare composto - che osserva un comportamento ciclico - la gente di Napoli è tuttora convinta che si tratti del miracolo della liquefazione del "sangue del [leggendario] S. Gennaro".

Che dire poi della cosiddetta "Sacra Sindone", la cui origine, determinata dall'analisi effettuata con il carbonio 14, risale al Medio Evo? Nonostante l'ennesima evidenza scientifica, le stesse gerarchie ecclesiastiche invitano alla venerazione della stessa immagine, quale strumento d'ausilio spirituale! L'unico documento vero che narra di Gesù, cioè il Nuovo Testamento, scritto in greco, non descrive alcun indizio relativo alla fisionomia di Gesù (né della Madonna), anche quando, dopo risorto appare a Maria Maddalena (Giovanni 20: 11-18), agli Apostoli (Giovanni 20: 19ss), ai due discepoli sulla via di Emmaus (Luca 24: 13ss). Il Signore resuscitato, non si fece riconoscere per i suoi connotati fisici, tanto che la donna lo aveva scambiato per l'ortolano (Giovanni 20: 15). Quale segno d'identificazione dette in quel caso il Risorto alla donna? Le ricordò forse com'era la fisionomia di prima? No, la Maddalena riconobbe il Maestro dall'intonazione della voce con cui solitamente la chiamava, sottolineando così l'aspetto dell'intima relazione spirituale. (Giovanni 20: 16). Più pregnante è l'esempio dei due discepoli di Emmaus che, mentre erano di ritorno a casa,



furono avvicinati da Gesù. I due lo confusero con un forestiero (Luca 24: 18). Allora, quale segno di riconoscimento diede loro? Rievocò forse le caratteristiche somatiche che aveva precedentemente alla resurrezione? Quale segno dette loro affinché fosse riconosciuto? Loro stessi commentarono: “Ed essi dissero l'uno all'altro: «Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentr'egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?»” (Luca 24:32).

Non ricorda forse questo episodio la parabola del "il ricco e Lazzaro", quando il ricco, preoccupato per le sorte dei cinque fratelli, avrebbe voluto mandare Lazzaro a casa sua, perché convinto che l'unico segno per il ravvedimento dei fratelli fosse una apparizione miracolosa proveniente dal regno dei morti? Ma la risposta è "Se non ascoltano Mosè e i profeti (cioè la Sacra Scrittura) non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita"». (Luca 16: 30-31). E la risposta non fu dunque messa in pratica dallo stesso Gesù, quando annunciò il segno della sua resurrezione iniziando da Mosè? (Luca 24: 27).

Tornando all'episodio dei discepoli di Emmaus, Gesù scomparve alla loro vista quando Cleopa e il suo amico lo riconobbero nell'atto del benedire e del "rompere il pane", allora s'aprì loro mente all'insegnamento del Maestro! (Luca 24: 30).

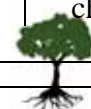
Rispetto al vissuto soggettivo, quale fonte di "percezione dei segni", basti raccontare una esperienza, tipica, realmente accaduta. La persona,

direttamente coinvolta nell'evento, racconta che un giorno, mentre procedeva per un marciapiede, appena qualche passo dopo, avvertì da dietro, un botto, che era dovuto all'impatto di un vaso sul suolo. Dal momento che in quel faticoso frangente evocò l'immagine di Padre Pio, dedusse che fosse proprio il frate a salvarlo "miracolosamente" dalla mortale collisione col vaso! La persona, un giornalista, fece allora erigere nei pressi dell'edicola, come per sdebitarsi, una scultura del frate ad altezza d'uomo.

A prendere le distanze da questi presunti miracoli c'inducono non tanto le constatazioni d'ordine scientifico, logico, storico, ma anche, e soprattutto, dalla conoscenza della Parola del Signore. L'unico metodo per valutare l'effettivo riconoscimento di un "segno divino" oggi giorno è rappresentato dalla conoscenza delle Sacre Scritture. La Parola di Dio ci fa sentenziare che il "miracolo" delle lacrime di una statua è un "segno bugiardo" (II Tessaloncesi 2: 9-11; II Timoteo 4: 4), infatti: se tale manifestazione fosse d'origine divina, ci troveremmo di fronte ad una contraddizione in termini, perché se Dio ha inflessibilmente proibito, fin dall'inizio e per sempre, l'uso di qualsiasi immagine e/o scultura (Esodo 20: 3-5; Isaia 44: 9-20) non può, allo stesso tempo, autorizzare una pratica che origina da un suo divieto: il padre della bugia è, sin dall'inizio, l'Avversario, il diavolo (Giovanni 8: 44-47; II Corinzi 11: 14). Inoltre, la funzione dei segni, è andata a decadere con la morte degli

Apostoli, i soli che potevano trasmettere agli altri i "doni", cioè la facoltà di operare segni, infatti: "[.] se la Parola pronunciata per mezzo degli angeli si dimostrò ferma, e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta retribuzione come scamperemo noi se trascuriamo una salvezza così grande? La quale, dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata confermata da quelli che l'avevano udita, mentre Dio aggiungeva la sua testimonianza alla loro, con dei segni e dei prodigi, con opere potenti svariate, e con doni dello Spirito Santo distribuiti secondo la sua volontà" (Ebrei 2: 2-4). L'uso del verbo al tempo passato indica chiaramente che i segni e prodigi appartengono all'era apostolica, e con essa sono terminati in quanto avevano la principale funzione di confermare l'autorità che solo gli apostoli avevano nel trasmetterci quella che viene riconosciuta come Parola del Signore. Quella stessa Parola unica e sufficiente "ad insegnare, a convincere, a correggere e ad istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera". (2Timoteo 3:16-17)

Il criterio di discriminazione è dunque la Parola scritta: il Nuovo Testamento. I segni non costituiscono più la via elettiva all'accesso alla fede (Giovanni 20: 29; Atti 17: 11, 17: 30), avendo inoltre perso la funzione di sostenere e guidare il piano di salvezza, perfettamente compiuto con la redazione dell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, verso il 100 d. C.. E' importante rilevare che, come gli Ebrei sapevano,



(Matteo 12: 22ss.) non era solo Dio autore di miracoli (ITessalonicesi 2: 9-11; ITimoteo 4: 4) anzi, Gesù parlò di coloro i quali "in quel giorno gli diranno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte operi potenti? E allora dichiarerò loro: Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori d'iniquità" (Matteo. 7:21-23). Il passo citato rivela come per il Signore sia determinante l'ubbidienza alla Sua Parola e l'operare, mettendola in pratica, restando nello stretto ambito della Sua esclusiva Parola, proprio perché essa è basata sulla fede e sull'amore, (Ebrei 11: 1ss; I Giovanni 5: 2; II Giovanni 1: 9) e quanto poco sia importante, anzi potremmo dire disdicevole, la capacità di profetizzare, di fare opere potenti o cacciare demoni, che possono suggestionare e ammaliare la debole vista spirituale degli uomini.

La chiave per comprendere, con onestà intellettuale e spirituale, l'origine dei segni, è costituita dalla capacità di discriminare segni e dottrine provenienti dalle tradizioni umane e dalla volontà divina (Isaia 29: 13; Matteo 15: 1-9; Filippesi 1: 9) poiché "L'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno in spirito e in verità: poiché tali sono gli adoratori che il padre richiede" (Giovanni 4: 24).

Oggi, l'unico segno miracoloso proveniente da Dio è rappresentato dalla conversione a Cristo (Giovanni 6: 44; Atti 2: 38, 4: 11-12; Romani 10: 17) che, simbolicamente inizia con la morte e la resurrezione di Cristo (Romani 6: 1-12; Atti 9:

18, 10: 47-48; I Pietro. 2: 21-22), aprendo un lungo cammino di trasformazione interiore: spirituale, mentale, morale, caratteriale e comportamentale (Romani 12: 2; II Corinzi 3: 18; Giacomo 1: 21-23, 4: 4). Se allora la trasformazione è il segno del divenire cristiano, del cambiamento conseguente all'incontro con Cristo, ciò vuol dire che cristiani non si nasce in nessun posto del mondo ma, Dio, in ogni dove, ha dato a tutti la possibilità, il diritto, di diventare Suoi figli (Giovanni 1:12). Eppure il cambiamento, il miglioramento della persona, se non è "compatibile" moralmente con i codici comportamentali dominanti, causa imbarazzo, biasimo, condanna da parte della gente, come, ad esempio, avvenne nel caso dell'indemoniato di Gerasa (Luca 8: 26ss), al quale si erano "abituati" gli abitanti della zona: "E la gente allora uscì per vedere ciò che era accaduto e venne da Gesù, e trovò l'uomo dal quale erano usciti i demoni seduto ai piedi di Gesù, vestito e sano di mente, ed ebbe paura. Or quelli che avevano visto l'accaduto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato liberato. Allora tutta la popolazione della regione dei Gadareni chiese a Gesù di allontanarsi da loro, perché erano in preda ad un grande spavento" (Luca 8: 35-37). Il cambiamento del miracolato, segnato dall'incontro con Gesù, mise in crisi la stabilità delle convinzioni e delle convenzioni individuali e sociali: al contrario della gente, che chiese esplicitamente al Signore di allontanarsi da quel luogo, l'ex indemoniato chiese di poter restare con Lui!!

Allora, cosa direbbe oggi Gesù, a coloro i quali chiedono ancora dei segni, miracoli, prodigi? Gesù non darebbe ancora il segno di Giona (Matteo 12: 38ss) cioè la Sua Resurrezione? Non direbbe loro che se non credono ai Profeti e agli Apostoli, cioè al contenuto della Bibbia, sarebbe impossibile ravvedersi? (Luca 16: 31). Che direbbe Gesù a quelle persone che nutrendo fede in Lui, elevano invocazioni, lamenti a Dio perché colpevole d'essere "assente", di non inviare nessun segno? Quale segno dovrebbe dare il Signore se non il segno dell'apparente "follia" di Noè, che stava costruendo un barcone in montagna? "Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio, le persone mangiavano, bevevano, si sposavano ed erano date in moglie, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; non si avvidero di nulla, finché venne il diluvio e li portò via tutti" (Genesi 6: 5-6; Matteo 24: 38-39).

La ricerca del segno, nell'età contemporanea, è cercare la fonte della fede che viene dall'udire [= conoscere] per mezzo di Cristo (Romani 10: 17), che accende la motivazione interna, quella più profonda, quella più salda (Matteo 7: 24-25), azionando il processo spirituale che porta alla fede, al ravvedimento, alla conversione, all'ubbidienza.

In conclusione l'unica fonte della conversione cristiana non può essere che la sola Parola di Dio.

Maurizio Santopietro

=====



Venite

Culto domenicale:
10:00 a 11:30 (italiano)
12:30 a 15:00 (ganesese)

Studi biblici:
mercoledì alle 19:30 (ganesese)
giovedì alle 20:30 (italiano)



Per informazioni
0444/542438
Email: info@chiesadicristo-vicenza.it

Ritiro per Giovani Teenager a Fongara (Vi)

Autunno 2008

La **Chiesa di Cristo** in
Vicenza ha il piacere
di invitare i vostri
ragazzi al nostro ritiro
per i giovani teenager

Dai 13 ai 17 anni

durante il ponte festivo
di dicembre

**dalla sera del 5 al
pomeriggio del 8
dicembre**

a Fongara, vicino a
Recoaro, nelle
montagne di Vicenza.

I fratelli
Franco Verardi e
Vittorio Vitalone
Parleranno sul tema:

"Io posso ogni cosa in
Colui che mi fortifica"
(Fil.4:13)

Il costo è di 20 euro
per ogni partecipante.

Chi è interessato è
pregato di affrettarsi
perché i posti sono
molto limitati.

Per informazioni e
prenotazioni
contattate:

Caterina Lazzarotto
lazzacat@hotmail.com

o

Francesco Fergnani
0444 565771

Vi aspettiamo !

=====

La Chiesa di Vicenza
è lieta di rendervi partecipi
alla gioia della nuova
nascita di Liudmila
Tinkovyanu. Il battesimo è
avvenuto domenica 28
settembre al termine del
culto di adorazione.

Giovanni 3:3-8 "Gesù gli
rispose e disse: «In verità, in
verità ti dico che se uno non
è nato di nuovo, non può
vedere il regno di Dio».

Nicodemo gli disse: «Come
può un uomo nascere quando
è vecchio? Può egli entrare
una seconda volta nel
grembo di sua madre e
nascere?».

Gesù rispose: «In verità, in
verità ti dico che se uno non
è nato d'acqua e di Spirito,
non può entrare nel regno di
Dio.

Ciò che è nato dalla carne è
carne; ma ciò che è nato
dallo Spirito è spirito.

Non meravigliarti se ti ho
detto: "Dovete nascere di
nuovo".

Il vento soffia dove vuole e
tu *ne* odi il suono, ma non sai
da dove viene né dove va,
così è per chiunque è nato
dallo Spirito».

~~~~~

